

OPINIONI • LETTERE E COMMENTI

SALUTE E DINTORNI

GIORGIO DOBRILLA

LA MEDICINA
E I VIAGGI
SPAZIALI

M è appena capitato di entusiasmarmi dopo aver terminato il libro affascinante: "Pellegrini nell'universo" (Solferino, 2022). L'Autore Piero Bianucci è un noto scrittore e divulgatore scientifico che scrive per "La Stampa". I temi trattati con la competenza che tutti gli riconoscono, riguardano la innata libido dell'uomo a esplorare lo spazio, a conoscerne i segreti, e a cercare persino elementi che tendono di investigare il mistero della vita. In una rubrica come "Salute e Dintorni" posso però accennare solo ad uno dei molteplici problemi fisiologici che l'uomo incontra nelle stazioni spaziali, così diversi - precisa Bianucci - da quelli che egli vive ogni giorno "senza pensarci" sulla terra. Da gastroenterologo, mi viene spontaneo rimarcare come nello spazio sia in primis l'evacuazione a essere quotidianamente stravolta. Quando noi "terrestri" siamo sul water cerchiamo di esser sbrigativi o magari sfogliamo in attesa un giornale, dando per scontato lo spontaneo...successo dell'evento. Non pensiamo certo che è grazie alla gravità che le scorie di ciò che mangiamo (con parte dei batteri presenti nel colon eliminati con le feci) "cadono" ovviamente nella tazza. Grazie alla gravità pure l'urina o l'acqua che facciamo scorrere con lo sciacquone "cadono" logicamente nel water. Ma ci siamo mai chiesti cosa succederebbe in una stazione spaziale dove vige la "microgravità" (che non è assenza di gravità)? Qui, urine e feci "non" cadrebbero una volta emessi. È quindi necessario raccogliere il materiale liquido o solido eliminato "prima" che si disperda nell'aria, cosa che si realizza aspirandolo con ageggi un po' diversi a seconda che debba usarsi un uomo o una donna. Racconta nel suo diario la "nostra" astronauta Samantha

Cristoforetti di essere riuscita a usare la rudimentale toilette sulla Sojuz osservando "con ammirata meraviglia come il flusso d'aria dal ventilatore sia effettivamente in grado di far andare le cose nella direzione giusta". Altrimenti ogni eiezione, invece che cadere verticalmente, tenderebbe in effetti a galleggiare nell'aria. E - aggiunge Samantha - "non c'è nulla di peggio che andarsene in giro a caccia di materiale liquido o solido fluttuante sfoggiato durante l'uso del bagno. Nulla e più imbarazzante di dover confessare agli altri dell'equipaggio che potrebbero avere un incontro ravvicinato particolarmente spiacevole". Nella stazione spaziale questa levitazione è scongiurata, come s'è detto, da ageggi e da un forte flusso di aria aspirante. Per deformazione professionale (e problemi di spazio) mi sono soffermato solo su uno dei problemi fisiologici incontrati da coloro che Bianucci chiama "Pellegrini dell'universo", ma tanto altro ci sarebbe da dire pure su respirazione, cuore, ossa e psiche dell'astronauta. E dunque, a chi fosse interessato a queste peculiarità...spaziali, non resta che leggere questo libro.

RISPONDE
ALBERTO
FAUSTINI

Lettere al Direttore
lettere@altoadri.it
Via Volta 10, Bolzano

Gli effetti economici
di questa guerra

Una interessante videoconferenza promossa dal Bristol Talk (TR Bologna) e condotta da Lorenzo Benassi Rovelli ha proposto il tema dell'invasione dell'Ucraina, osservato dal punto di vista dell'Europa. Ospiti illustri il teologo Vito Mancuso, il politologo Gianfranco Pasquino e l'economista ed esperto finanziario Rudi Boggi. In questa sede i temi trattati vorrei riproporre particolarmente le considerazioni di natura economica e finanziaria. Secondo Boggi - che vive da anni nella City e si divide tra Londra e Basilea - il tema degli "oligarchi" e delle sanzioni a loro carico è un problema di interesse per i media, la politica e il pubblico opinione, ma non tale da poter veramente influire sul corso

della guerra. Più interessanti sono le ricadute della guerra e delle sanzioni cominate dal mondo occidentale sulla Russia, sui mercati finanziari e la vita dei cittadini, in ordine alle preoccupazioni finanziarie. Le riserve della Banca Centrale russa sono circa 600 e più miliardi dollari equivalenti, di cui la metà in titoli e obbligazioni occidentali. 150 miliardi sono invece con banche dell'Occidente, il 20% in oro depositato materialmente in Russia ed il resto in valuta cinese. Bloccata sul fronte dell'Occidente, quello che la Russia può fare è continuare ad esportare gas e petrolio: il petrolio più facilmente e con maggiore resa, il gas con minori introiti. Ma anche queste fonti di entrate potrebbero essere bloccate. Così, se entro un anno Putin non avrà concluso la faccenda con l'Ucraina e le diplomazie internazionali si se non si configurerà una soluzione allo stato di belligeranza, l'ipotesi di una bancarotta finanziaria della Russia diventa altamente probabile. Ne conseguirebbe uno scenario di un allargamento

LE FOTO DEI LETTORI



L'elegante Castel Monteleone

Sullo sfondo: Punta Cervina. Foto di Walter Pojer

ndiale del conflitto e della guerdere in cui Putin gioca il tutto tutto. L'Italia importa 17 miliardi di dollari di petrolio sul fronte pieno conta chi compra, quali le corse. Ma se il flusso delle ditte russe in Europa si fermasse emmo dei problemi noi ma il ddi anche la Russia che non ebbe contare sulle entrate fiscali per far fronte alle spese anti di funzionamento della Star le spese militari per l'economia Paese. Questa situazione in "acquisto di gas e petrolio ad

ri vedendo alle radici il piano della transizione ecologica. Se guardiamo agli USA il fatto che le più grandi società multinazionali hanno fatto contratti a termine per l'acquisto di energia sostenibile. Questo è positivo in quanto potrà aiutare a far diminuire i costi dell'energia verde, limitando parzialmente l'impatto dell'aumento dei costi di gas e petrolio. Conclude Rudi Boggi: "Bisogna infine essere sensibili e attenti alla resistenza del popolo ucraino: stanno combattendo la nostra guerra e gli stiamo dando braccio destro".

È vero: in un certo senso, per la ragione che spieghi così bene, i "residenti" stanno combattendo una guerra che è anche nostra. Fatico però a pensare che questo conflitto possa protrarsi nel tempo. Da questo punto di vista, per diverse ragioni, non siamo certo di fronte a un nuovo Vietnam. Putin si immaginava di risolvere tutto in pochi giorni e ogni giorno però è per lui una sconfitta. Non solo, ciò che sta accadendo in quell'Ucraina martoriata ma ancora capace di opporsi alla Russia costringe prima di tutto proprio Putin a trovare una soluzione via d'uscita. Diversamente sarebbe tagliato fuori dal mondo per sempre o quasi. E si temerebbe all'Unione sovietica non per la sua grandezza, ma appunto per la sua povertà. Grazie per aver condiviso con noi questo interessante analisi. In questo momento e in questo periodo c'è bisogno soprattutto di capire, di approfondirvi, di dare una prospettiva a ciò che si vede e

s'intuisce.

Domande senza risposta
Forse abbiamo sbagliato tutto

Caro direttore, sono un cittadino europeo, un 70enne in pensione. Dall'inizio della tensione nel continente euro-asiatico mi sento perennemente da un senso di colpa generazionale, un senso fallimento del mio vissuto. Figlio della seconda guerra mondiale ho vissuto nel benessere della ripresa economica nazionale e del mondo "civilizzato occidentale". Ora la resa dei conti: cosa ho realmente fatto o che ho trascurato nel realizzare la mia vita? Mi avviano lentamente all'uscita di scena e mi sento oppresso dal senso di colpa, incerto sui valori su cui ho costruito la mia esistenza. Quali i valori importanti da difendere e tramandare? Mi sento stretto in una morsa via via crescente che mi assilla e mi umilia sempre più. Mi chiedo se quanto si sta realizzando sia il fallimento del mio e nostro vivere. Al mio ritorno da un soggiorno di volontariato in Africa circa 20 fa ho fatto la seguente riflessione: "Noi qui viviamo per sopravvivere: loro Sopravvivono per Vivere". Questo pensiero mi accompagna ogni giorno e mi assilla sempre più. Mi sento sempre più confuso ed incerto. Mi rendo conto che forse apro altre strade cercando di estendere la produzione di ciò che sta accadendo nel mondo che non sarà più quello da me e da noi conosciuto fino ad ora. Gli scenari futuri sono incerti ed opprimenti se non impariamo la lezione per riprendere in mano la nostra percezione del vivere e credo che pensare al futuro dipenda tra 50 o forse 100 anni da tutto ciò non traspare nel disagio quotidiano: vedremo la parte del proprio naso e non cercheremo di capire cosa c'è al di là della sfiga.

Roberto Maria Macchi

Stanno di fronte a una guerra che ci sta cambiando - profondamente - e che ci sta indubbiamente aprendo gli occhi, ma non deve essere così il pessimista. Sta cambiando la società e stiamo cambiando noi, sempre più concentrati e attenti al nostro ombelico, ma senza le vostre battaglie e senza i vostri sogni il mondo sarebbe molto peggiore. E non è un caso che lei oggi abbia gli strumenti per capire non solo ciò che accade, ma anche ciò che potrebbe accadere. E per essere pronto ad ogni cosa, senza smetterla di pensare che il mondo possa essere migliore per tutti, anche se sta cambiando per sempre, questo pianeta che Putin colpisce così duramente.